



CARTA DEI SERVIZI

LA NOSTRA MISSION – LA NOSTRA STORIA

L'Associazione Murialdo nasce con l'intento di fare accoglienza di giovani privi di validi riferimenti familiari e realizzare alternative vivibili alle forme di esclusione di persone e categorie deboli tipiche del periodo di istituzionalizzazione della risposta dell'accoglienza attraverso il lavoro e la cultura, attraverso l'abitare ed il partecipare alla vita sociale.

Oggi è un ecosistema che costruisce e diffonde politiche inclusive e accoglienti. Radicata sul territorio padovano lavora e progetta con le comunità locali, socializza territori, contrasta ingiustizie.

La Fondazione padre Giovanni Pizzuto, in continuità con l'operato dell'Associazione Murialdo opera a favore di giovani e persone senza famiglia e/o in stato di abbandono e/o portatori di handicap sia esso fisico che psichico, comunque in condizioni di grave necessità.

La Fondazione ha lo scopo di creare un supporto educativo ed affettivo, duraturo e personale, che si realizza in un clima familiare mediante i modelli di Comunità familiare e civile, di co-Housing, di soluzioni mono-abitative, di soluzioni di Housing sociale e di laboratorio occupazionale.

La nostra struttura ha affrontato svariate problematiche sociali (disabilità, minori in difficoltà, dipendenze, disagio giovanile, Aids, donne in difficoltà, immigrazione, sofferenza mentale) dando vita a un insieme di attività e di gruppi promotori di giustizia sociale. Gestisce diversi servizi sociali, sanitari ed educativi rispondendo ai bisogni del territorio.

La vita associativa viene espressa in modalità plurali, come: l'abitare insieme, l'accoglienza temporanea di persone in difficoltà e di persone disponibili a fare esperienza di gruppo, e altre forme di prossimità come le esperienze legate all'Housing sociale.

La Fondazione collabora il più possibile con le istituzioni ed i soggetti economici interessati alla costruzione di strategie di emancipazione.

La Fondazione non è a scopo di lucro ed il suo orientamento di fondo tende a coniugare creatività d'impresa, capacità d'adeguamento ai cambiamenti del contesto economico e sociale, istanze di solidarietà, promozione di pratiche di partecipazione e strategie di sviluppo locale sostenibile.

La Fondazione padre Giovanni Pizzuto ha sede amministrativa e legale a Padova, in Via Ca' Magno n.11 ed opera in tutto il territorio regionale, particolarmente nel contesto della provincia di Padova.

Come riportato dallo Statuto, gli scopi della Fondazione sono:

- *accogliere e sostenere i cittadini in stato di vulnerabilità sociale ospitandoli nelle proprie strutture, seguendo un modello di accoglienza basato sul modello familiare;*
- *promuovere e sollecitare la ricerca di soluzioni nei confronti del disagio sociale delle persone prive di riferimenti familiari e/o in stato di abbandono;*
- *fornire sostegno materiale degli accolti;*
- *promuovere l'integrazione scolastica e/o la formazione lavorativa degli accolti;*
- *avviare percorsi di sostegno psicologico volti ad acquisire coscienza di sé.*

Per raggiungere gli scopi suddetti la Fondazione svolge le seguenti attività:

- *accoglienza di persone segnalate dai Servizi territoriali di appartenenza indipendentemente dalle loro origini, fedi religiose, genere o etnia;*
- *accoglienza basata sul modello familiare agli accolti;*

- *accompagnamento della persona nel suo percorso di crescita, di autonomia e di reinserimento sociale e lavorativo;*
- *offerta di sostegno morale e materiale, volto al raggiungimento dell'autonomia personale, rivolto a persone sole, prive di sostegno familiare, in stato di vulnerabilità sociale;*
- *disponibilità a partecipare ad ogni altra forma di supporto che sarà ritenuta opportuna per l'aiuto alle persone in difficoltà;*
- *organizzazione di momenti di incontro e di confronto con la cittadinanza per la sensibilizzazione rispetto ai temi legati alla vulnerabilità e alla giustizia sociale;*
- *messa a disposizione di strutture nel campo dell'assistenza socio-sanitaria, della formazione professionale, dell'animazione culturale e del tempo libero;*
- *richiesta agli enti e istituzioni pubbliche tutte le necessarie autorizzazioni al fine del perseguimento dello scopo sociale;*
- *stipula di convenzioni con enti pubblici o privati, aderire ad associazioni locali, nazionali ed internazionali nell'interesse dello svolgimento degli scopi sociali;*
- *richiesta di finanziamenti e contributi agli enti pubblici e/o privati interessati allo sviluppo ed alle strutturazioni di azioni aderenti ai fini statutari;*
- *svolgimento di ogni altra attività coerente con le finalità istituzionali e idonea a perseguirne il raggiungimento.*

La nostra Fondazione nasce nel 2013 per rispondere in maniera più adeguata alle richieste dell'ente pubblico. La Fondazione viene fondata e rimane indissolubilmente legata all'Associazione Murialdo condividendone pienamente lo spirito e lo stile educativo.

Il gruppo promotore, l'Associazione Murialdo, già operativa nel territorio da 50 anni, è stato molto attento e fortemente motivato a continuare a lavorare in sinergia con la Fondazione ponendosi i seguenti obiettivi:

- *partecipare collegialmente alle decisioni ed alla gestione dell'organizzazione;*
- *sviluppare nuove attività e nuovi progetti che, grazie al supporto organizzativo e finanziario, potevano perseguire obiettivi di qualità e innovazione;*
- *coniugare capacità e competenze professionali con motivazione sociale per affermare la Fondazione sul "mercato" dei servizi alla persona;*
- *sviluppare le competenze professionali dei soci attraverso costanti percorsi formativi.*

Vogliamo, altresì, sottolineare il ruolo centrale del volontariato e dei volontari dell'Associazione Murialdo.

LE PAROLE CHIAVE

La nostra organizzazione può individuare, valutare e monitorare i propri obiettivi attraverso 8 parole chiave. Sono questi 8 concetti a guidare le azioni della nostra organizzazione e rappresentano per noi utile strumento per la valutazione e la verifica del nostro agire sociale.

COMUNITA' > Proporre forme di vita condivise aperte all'accoglienza e alla condivisione. Orientare il proprio agire al miglioramento della qualità della vita delle persone. Il fare comunità è uno degli ideali fondanti la storia e la missione dell'Associazione e caratterizza anche il suo modo di rapportarsi sul territorio.

POLITICA > Svolgere una funzione politica, nel senso di stimolare le istituzioni e l'intera comunità locale a rimuovere le cause che alimentano ingiustizia garantendo a tutti l'accesso ai diritti di cittadinanza.

Sostenere una politica che possa favorire la promozione e la diffusione di politiche sociali e sanitarie integrate, efficaci ed eque.

GIUSTIZIA SOCIALE > Promuovere i diritti di cittadinanza delle persone più vulnerabili. Superare le varie forme sotto cui si presenta la disuguaglianza. Accrescere la responsabilità sociale.

INCLUSIONE > Costruire risposte concrete di integrazione e inclusione sociale attraverso azioni, servizi e progetti sperimentali.

ECONOMIA SOCIALE > Contribuire al benessere e allo sviluppo del territorio, promuovendo occupazione e inserimenti lavorativi di persone svantaggiate. Scegliere e preferire la finanza etica e responsabile.

RETE > Creare reti di solidarietà anche attraverso l'attivazione di collaborazioni con organizzazioni non-profit, con enti pubblici e privati sia a livello locale, che nazionale o internazionale.

CULTURA > Promuovere la cultura della solidarietà e del volontariato valorizzando al massimo la dimensione culturale ed educativa delle proprie azioni.

ADVOCACY > Promuovere la rimozione delle cause che creano disuguaglianza e non permettono l'inveramento dei principi costituzionalmente dati di equità e tutela per fasce deboli della popolazione.

IL CONTESTO ECONOMICO E SOCIALE

Nel corso degli anni la nostra organizzazione è divenuta più esperta nel rapportarsi all'ambiente e più capace di assumerne le sfide ed i rischi. La forza dell'innovazione ha portato ad adottare, nel tempo, una forma ed una organizzazione tale per poter meglio fronteggiare l'aumentata domanda da parte dell'ambiente esterno ed interno.

L'organizzazione ha continuato nella sua ricerca di traduzione della conoscenza acquisita in sapere organizzativo che è caratterizzato:

- * dalla distinzione tra obiettivi, metodi e condivisione;
- * da una struttura che si articola tra burocrazia, flessibilità, diversità, partecipazione e informazione;
- * dall'introduzione e dall'esplicitazione di meccanismi di delega, controllo e responsabilizzazione;
- * dal puntare su processi di apprendimento continui, tramite meccanismi di delega, controllo e responsabilizzazione;
- * dal puntare su processi di apprendimento continui, tramite una formazione individuale e di organizzazione e su di un patto sociale continuamente da richiamare e ristabilire tra gli attori coinvolti;
- * dal livello culturale del lavoro sociale che, se diventa più tecnico, ha bisogno di standard, criteri e modalità operative;
- * dal rapporto con l'ambiente, nel senso della conoscenza del territorio;
- * dall'uso di una *governance* capace di individuare ed attivare responsabili di area e dai responsabili di funzione.

LO STILE EDUCATIVO

Le caratteristiche dello stile educativo delle attività della Fondazione sono volte a favorire negli accolti la possibilità di diventare delle persone capaci di vita autonoma nella società, integrandosi in essa in modo positivo e costruttivo.

Tre sono i criteri che hanno da sempre caratterizzato questo stile:

- Seguire tutte le persone accolte in modo diretto e personale.
- Preoccuparsi del numero ma soprattutto della qualità di educatori disposti a dedicarsi per molto tempo a questa educazione individuale.
- Offrire strutture adeguate alla situazione personale di ogni singolo persona per accompagnarlo nell'evoluzione verso l'autonomia e nelle prime esperienze di inserimento sociale.

La prima preoccupazione sul piano operativo è di:

- Offrire un ambiente munito delle regole indispensabili ad una convivenza civile, favorendo quindi una accettazione spontanea delle più elementari norme del vivere comunitario. Fare in modo che la casa resti "casa", cioè ambiente delle relazioni primarie.
- Favorire un rapporto interpersonale tra educatore e affidato che permetta il sorgere di un intenso legame tale da facilitare nell'affidato un processo di identificazione con l'educatore stesso.
- Assicurare accoglienza senza preconcetti sociali, culturali, religiosi, ideologici, politici, etnici e razziali, garantendo a ciascuno la permanenza pur senza scadenze, fino al raggiungimento di un grado di autonomia adeguata alle capacità potenziali di ciascuno.

DIRITTI DEGLI OSPITI E LE RELATIVE FORME DI TUTELA E GARANZIA

Diritto primario degli ospiti è la tutela del proprio percorso evolutivo, il proseguimento della propria formazione scolastica, spazi ludici, spazi privati e di condivisione, diritto alla privacy, diritto all'assistenza, vitto, alloggio, controlli medici, abbigliamento decoroso e tutto ciò che consenta all'ospite di non subire danni o interruzioni al percorso evolutivo. È implicito il diritto di vedere ininterrotte le frequentazioni con la propria famiglia e le risorse relazionali positive per il percorso evolutivo (esclusi i casi in cui vi siano decreti ostativi dell'autorità competente) compatibilmente agli orari ed alle attività della comunità. L'utente ha il diritto di accordare con l'equipe della comunità, d'intesa con l'Ente di competenza, il programma individualizzato più consono alle proprie caratteristiche nel rispetto delle finalità ultime tese allo sviluppo personale, la socializzazione e il reinserimento nel tessuto sociale e urbano.

Agli ospiti sono garantite tutte le forme di tutela richieste dalle normative vigenti. Il D.P.S. ex art.34, lettera g e allegato B regola 19 D.lgs.196/2003, la 626 D.lgs. 19 settembre 1994, requisiti di igienicità, messa in sicurezza, copertura assicurativa e più in generale tutto ciò che è richiesto dalle attuali normative vigenti.

LE NOSTRE ATTIVITA'

I numeri a tre cifre relativi alle persone accolte dalla Fondazione p. Giovanni Pizzuto Onlus potrebbero indurre a pensare ad un immenso istituto visibile e ben riconoscibile nel contesto urbano.

Nella realtà, invece, i posti messi a disposizione per le persone accolte non si trovano concentrati in un unico edificio, ma si suddividono in quasi un centinaio di abitazioni diverse e immerse nel territorio, senza targhe di riconoscimento, senza personale in camice o in divisa, con un unico chiaro riferimento alla Fondazione, quello delle relazioni significative con le persone.

Si offre così una sorta di *villaggio* nella città: accoglienti “capanne” che si differenziano l’una dall’altra per le caratteristiche di struttura, funzionalità, presenza di educatori, di personale o di volontari; un villaggio in cui ospitalità, supporto, gestione e presenza vengono offerte e garantite in misura diversa a seconda della persona accolta, adattandole alle fasi del ciclo di vita e alle necessità del momento.

Esistono così “capanne” che vengono da noi chiamate “gruppi famiglia”, abitazioni strutturate e riconosciute ufficialmente secondo gli standard previsti dalla legge, in cui si garantisce un ambiente protetto, con la presenza costante di figure di riferimento, dedicate principalmente all’accoglienza di minori e giovani. Altre forme di accoglienza, altre “capanne” diremmo per restare nella metafora, sono le “case” in cui giovani e adulti convivono con i volontari dell’Associazione Murialdo (storia da cui la Fondazione origina e si pone in continuità) o i “residence”, soluzioni spesso mono abitative in cui si offre la possibilità di vivere una casa con i propri spazi ed i propri tempi, con un aiuto nella pulizia e nella gestione.

La Fondazione si fa garante nella gestione dei contratti d’affitto delle abitazioni per permettere a persone e nuclei familiari che hanno incontrato difficoltà in quel senso, di avviarsi in un processo di integrazione sociale.

Le piazze del *villaggio*, cuore e mente della struttura, è la sede degli uffici e la sede del Centro Diurno, punti di riferimento per tutte le attività, luogo di documenti, ma soprattutto di persone, di confronto, di verifica e di progetto.

Nella sede operano il coordinamento, l’équipe di consulenza, una segreteria, pensata da sempre come sportello per le persone accolte, e vi vengono gestite le questioni amministrative.

La sede però, oltre che piazza, è anche una porta che da un lato è accogliente, sempre aperta ai bisogni, pronta a lasciar entrare chiunque si trovi in difficoltà, e dall’altro lato è finestra sul mondo, aperta agli orizzonti individuali e pronta a sostenere il cammino di ciascuno verso l’autonomia.

In questa prospettiva di evoluzione il villaggio ha anche un Centro Diurno, evoluzione di un Centro di Lavoro Guidato, che offre alle persone la possibilità di sperimentarsi nel lavoro ed apprenderne le modalità, i tempi e i ruoli.

La città che abbraccia questo villaggio accogliente, diventa così uno spazio naturale di vita, viene pensata come l’ambiente nel quale vivere il presente e pensare il futuro, grazie ad uno stile di accoglienza che valorizza le persone anche nelle strutture e nell’organizzazione, in un villaggio vissuto come una famiglia.

AREA HOUSING SOCIALE

Fanno parte di questa area una serie di appartamenti inseriti in condomini e in contesti normalissimi sparpagliati a macchia di leopardo in giro per la città all’interno dei quali vengono accolte persone che desiderano vivere in modo autonomo ma che non hanno strumenti né pragmatici né economici. A queste persone viene garantito un rapporto di continuità con la figura educativa di riferimento. Si tratta di soluzioni mono-abitative o pluri-abitative in autogestione, per chi, pur avendo ancora bisogno di un continuo appoggio educativo, appare in grado di sperimentare l’autonomia.

All’interno di questa area di intervento alcuni appartamenti sono rivolti a persone segnalate dai Servizi Sociali Territoriali in situazione di grave emergenza abitativa, inseriti in accoglienza in modalità Housing First / Housing Led.

Qui si offrono accompagnamenti professionali e di prossimità per riprogettare la propria vita con maggiore autonomie e capacità.

All'interno di questa area ci sono anche appartamenti dedicati a donne in situazione di fragilità. Si tratta di donne sole ma anche di mamme con bambini, sia migranti che con disabilità. Prima di avviare la pratica di inserimento all'interno degli appartamenti si effettuano i seguenti passaggi:

- Colloqui preliminari con l'educatore di riferimento ed il responsabile del Servizio inviate;
- Incontro della persona da accogliere con la nostra equipe psico-socio-medica che ne sonda bisogni espressi ed esigenze manifeste.

Lo scopo di questi primi passaggi consiste sia nell'illustrare i principi generali del servizio, le attività che si svolgono e lo stile di convivenza utilizzato sia nell'ascoltare le esigenze del potenziale accolto. A seguito dei colloqui si decide insieme se effettuare l'ingresso o meno della persona. Nel caso di inserimento si procede con la predisposizione di tutta la documentazione relativa all'accesso e con le successive fasi prima di ambientamento e poi di osservazione più dettagliata.

Si passa così ad un'analisi dell'adeguatezza del servizio rispetto ai bisogni espressi. L'equipe di lavoro esamina di volta in volta gli elementi che ha a disposizione predisponendo una fase di ascolto e valutazione congiunta.

Si arriva così alla stesura del PAI (Progetto Assistenziale Individuale), passaggio necessario che definisce obiettivi e programmi da realizzare per ciascuna persona accolta. Il PAI comporta la messa in atto di una serie di attività per il perseguimento di obiettivi specifici legati ad ogni singola persona, cui segue una fase di valutazione e verifica periodica.

Il superamento di determinati obiettivi presuppone la rimessa in atto di altri obiettivi da raggiungere.

All'interno degli appartamenti si richiede ad ogni operatore una particolare attitudine al lavoro d'equipe che si basa soprattutto sui principi di:

- umanizzazione: intesa come rapporto umano con la persona accolta, considerata non come mera fruitrice del servizio ma come attrice della relazione;

- condivisione: intesa come vicinanza, prossimità, incontro e programmazione condivisa e partecipata.

Gli operatori hanno il compito di, una volta definito il PAI, strutturare il lavoro quotidiano con le varie persone accolte.

L'assunto di base che ispira la metodologia operativa è il credere profondamente nella persona, nelle sue abilità e nelle sue capacità manifeste o latenti, nel suo essere protagonista della propria vita.

Il lavoro di gruppo è parte del metodo e strumento educante privilegiato. È un "laboratorio" di vita reale che risponde ad una chiara esigenza di essere protagonisti del proprio quotidiano.

Si tratta di un lavoro teso ad offrire un ambiente munito delle regole indispensabili ad una convivenza civile, favorendo quindi una accettazione spontanea delle più elementari norme del vivere in convivenza. Fare in modo che la casa resti la casa, cioè l'ambiente delle relazioni primarie.

L'equipe per la verifica ed il monitoraggio dei PAI utilizza diversi strumenti: dagli incontri di equipe, ai colloqui personalizzati, dai colloqui di gruppo agli incontri di confronto con i vari soggetti in campo.

AREA ACCOGLIENZA DI TIPO FAMILIARE

Il complesso delle infrastrutture socio sanitarie, assistenziali ed educative messe in piedi per l'accoglienza delle persone in condizione di marginalità grave mira innanzitutto all'empowerment e allo sviluppo di

ciascun progetto di vita, operando in maniera integrata e multidisciplinare. L'area offre servizi e interventi socio sanitari, assistenziali ed educativi alle persone con la richiesta di interventi differenziati e programmati specifici e individualizzati anche a seconda delle rispettive storie individuali.

All'interno di questa area vengono accolte persone su segnalazione dei servizi territoriali. Nell'accoglienza di tipo familiare ricadono persone con disabilità, persone affidate dalla salute mentale, persone che hanno una storia di dipendenze (sia essa da sostanze, da alcool o da azzardo patologico), persone con quadri sanitari complessi, persone che si trovano in una particolare situazione di grave vulnerabilità e a forte rischio di marginalità sociale.

In questa area si dà risposta alle problematiche dell'abitare a persone che avrebbero seria difficoltà di accesso.

In queste strutture si accolgono adulti soli incapaci di autogestirsi e spesso ai margini della società, alcuni di loro in attesa dell'assegnazione di una casa di edilizia popolare, persone senza alcun riferimento familiare valido. Vivono in camere indipendenti con uso cucina e bagno in comune.

Sono seguiti costantemente da operatori per ogni emergenza e viene assicurata la presenza di operatori e operatrici impegnati nelle pulizie e nella salubrità degli ambienti e la predisposizione dei pasti.

Ogni accoglienza è monitorata attraverso un piano di accoglienza personale ed individualizzato che viene verificato costantemente.

Fondamentale in questo tipo di accoglienza il ruolo che ricoprono i volontari dell'Associazione Murialdo che, condividendo volontariamente la loro quotidianità con gli accolti, sono "portatori sani di normalità".

Prima di avviare la pratica di inserimento all'interno degli appartamenti si effettuano i seguenti passaggi:

- Colloqui preliminari con l'educatore di riferimento, il responsabile del Servizio inviate e con il coinvolgimento dell'eventuale tutore/amministratore di sostegno;
- Incontro della persona da accogliere con la nostra equipe psico-socio-medica che ne sonda bisogni espressi ed esigenze manifeste.

Lo scopo di questi primi passaggi consiste sia nell'illustrare i principi generali del servizio, le attività che si svolgono e lo stile di convivenza utilizzato sia nell'ascoltare le esigenze del potenziale ospite. A seguito dei colloqui si decide insieme se effettuare l'ingresso o meno della persona, in che contesto e con che modalità. Nel caso di inserimento si procede con la predisposizione di tutta la documentazione relativa all'accesso e con le successive fasi prima di ambientamento e poi di osservazione più dettagliata.

Si passa così ad un'analisi dell'adeguatezza del servizio rispetto ai bisogni espressi. L'equipe di lavoro esamina di volta in volta gli elementi che ha a disposizione predisponendo una fase di ascolto e valutazione congiunta.

Si arriva così alla stesura del PAI (Progetto Assistenziale Individuale), passaggio necessario che definisce obiettivi e programmi da realizzare per ciascuna persona accolta. Il PAI comporta la messa in atto di una serie di attività per il perseguimento di obiettivi specifici legati ad ogni singola persona, cui segue una fase di valutazione e verifica periodica.

Il superamento di determinati obiettivi presuppone la rimessa in atto di altri obiettivi da raggiungere.

All'interno degli appartamenti si richiede ad ogni operatore una particolare attitudine al lavoro d'equipe che si basa soprattutto sui principi di:

- umanizzazione: intesa come rapporto umano con la persona accolta, considerata non come mera fruitrice del servizio ma come attrice della relazione;
- condivisione: intesa come vicinanza, prossimità, incontro e programmazione condivisa e partecipata.

Gli operatori hanno il compito di, una volta definito il PAI, strutturare il lavoro quotidiano con le varie persone accolte.

L'assunto di base cui si ispira la metodologia operativa della casa famiglia è il credere profondamente nella persona, nelle sue abilità e nelle sue capacità manifeste o latenti, nel suo essere protagonista della propria vita.

Il lavoro di gruppo è parte del metodo e strumento educante privilegiato. È un "laboratorio" di vita reale che risponde ad una chiara esigenza di essere protagonisti del proprio quotidiano, i volontari in questo giocano un ruolo determinante, un ruolo di normalizzatori.

Il lavoro con le persone è anche teso al favorire un rapporto interpersonale tra educatore e affidato che permetta il sorgere di un intenso legame tale da facilitare nell'affidato un processo di identificazione con l'educatore stesso.

L'equipe per la verifica ed il monitoraggio dei PAI utilizza diversi strumenti: dagli incontri di equipe, ai colloqui personalizzati, dai colloqui di gruppo agli incontri di confronto con i vari soggetti in campo.

AREA CENTRO DIURNO

L'attività del laboratorio è iniziata nel 1979 come "Ditta di produzione e Centro occupazionale Diurno" in via Raggio di Sole, a Padova.

L'idea era quella di tenere occupate persone che, per vari motivi, erano usciti dal mondo del lavoro o non vi erano ancora entrate a causa della giovane età. Nel 1981 ha assunto la nuova denominazione "La Specola" che per disposizioni regionali, dal 2002, viene cambiata nuovamente in "Centro Lavoro Guidato (C.L.G.) Murialdo". All'interno del Centro Diurno si svolge un lavoro di assemblaggio e confezionamento di vari materiali per conto terzi, pronti per la vendita.

Il Centro Diurno, dopo apposita Convenzione, ha visto ben definita la sua utenza: disabili psichici e fisici, uomini e donne, con difficoltà di inserimento lavorativo e sociale.

Il servizio è garantito mediante la presenza di educatori, operatori e volontari in un ambiente in cui confrontarsi con regole e tempi del mondo del lavoro al fine di potenziare eventuali risorse finalizzando l'intervento ad una integrazione lavorativa anche attraverso stage e tirocini esterni, in collaborazione con Enti del territorio.

Il servizio, nato per rispondere alla necessità di tenere occupati, in modo costruttivo, le persone accolte nelle aree residenziali e che per vari motivi non frequentavano la scuola o non avevano un'occupazione lavorativa costante, con il passare del tempo è diventato una realtà importante anche nel territorio per il valore educativo e l'importanza sociale che ha raggiunto.

Prima di avviare la pratica di inserimento all'interno del Centro Diurno si effettuano colloqui preliminari con l'educatore di riferimento, il responsabile del Servizio inviante, il tutore o Amministratore di Sostegno della persona.

Lo scopo di questi primi passaggi e colloqui consiste nell'illustrare i principi generali del servizio, le attività che si svolgono e lo stile che verrà utilizzato. A seguito dei colloqui si decide insieme se effettuare l'ingresso o meno.

Gli operatori ed educatori hanno il compito di, una volta definito il singolo progetto di accoglienza, strutturare il lavoro quotidiano con le varie persone accolte.

Le persone inserite nel Centro Diurno sono persone che hanno bisogno di essere organizzate nel lavoro, in un ambiente che sappia essere sia lavorativo che, allo stesso tempo, educativo, al fine di sviluppare le capacità e potenzialità individuali, mantenendo uno stato di equilibrio. Non si scarta chi rende poco perché ogni persona, per quanto problematica, aspira ad un legame stretto con il mondo reale dove può esprimere le proprie capacità e potenzialità.

Il lavoro svolto è impegnativo, serio e richiede precisione, in quanto risponde alle leggi di produzione del mercato, cioè l'assemblaggio e il confezionamento devono essere fatti a regola d'arte con le scadenze indicate dall'azienda che fornisce il materiale.

Le persone inserite in laboratorio non hanno alcun rapporto lavorativo con la struttura ospitante, pur essendo l'ambiente quello di una ditta profit che si occupa di mansioni come quelle sopra descritte. Alla presenza di tecnici addetti a sovrintendere alla lavorazione e di educatori professionali, i giovani e gli adulti impegnati pur con il carico dei propri disagi di varia natura, non solo occupano in maniera più fruttuosa il loro tempo, ma sperimentano, in un ambiente protetto e non privo di rapporti umani, una attività lavorativa concreta.

Nel nostro Centro Diurno risulta essere focale il ruolo degli accolti. Sono loro, infatti che sono chiamati ad esprimere la propria valutazione del servizio erogato attraverso colloqui periodici con il coordinatore educativo. Questi colloqui, proposti per condividere il progetto educativo/riabilitativo, sono l'occasione per confrontarsi in via diretta con il referente del Centro Diurno in materia di riabilitazione ed educazione.

Le finalità complessive del Centro Diurno sono:

- * controllare/contenere il processo di deterioramento cognitivo ed i disturbi del comportamento.
- * mantenere il più a lungo possibile le capacità funzionali e socio relazionali.

Il Centro Diurno dispone di prassi concordate con i Servizi Territoriali in merito al:

- * servizio di accoglienza
- * attività occupazionale
- * attività di stimolazione/riattivazione cognitiva
- * socializzazione, attività ricreative, ludiche, culturali, religiose.

Attività riabilitative di tipo cognitivo-comportamentale. Gli interventi comportamentali si prefiggono di rafforzare comportamenti positivi (ad esempio l'incremento delle abilità sociali e delle abilità di cura personale), contrastando o limitando le reazioni ed i comportamenti negativi e disadattativi (ad esempio l'aggressività, il vagabondaggio). L'approccio comportamentale poggia sui principi del condizionamento classico operante come il rinforzo e l'estinzione e prevede l'identificazione degli antecedenti di un comportamento disfunzionale cercando di modificarli, al fine di ottenere una reazione positiva o un comportamento corretto. Questa modalità di approccio può essere applicata anche nei pazienti che presentano deficit cognitivi gravi.

Si punta all'apprendimento di comportamenti che riattivino capacità residue con particolare attenzione alla puntualità, alla frequenza, all'adesione al compito assegnato, alla relazione con operatori e altri utenti.

Per la puntualità abbiamo attivato un servizio marcatempo assegnando ad ogni utente un cartellino magnetico. All'arrivo gli utenti sono istruiti a marcare il cartellino e mensilmente viene loro restituito quanto fatto e/o migliorato nel tempo.

Anche sulla frequenza si opera attraverso incentivi "premianti" come il gettone economico.

L'attività proposta è quanto di più simile ad un vero lavoro, pur nella semplicità dell'esecuzione prevalentemente "assemblativa". Attraverso un operatore tecnico se ne seguono le varie fasi per un immediato riscontro sulla qualità dell'esecuzione. Il prodotto finito rientra in un ciclo commerciale e si opera per tanto anche in questo caso un rinforzo immediato sull'attività stessa (operata sovente anche attraverso la soddisfazione della ditta commissionante).

L'ambiente è facilitante sia nell'esecuzione del compito che nello stimolare la relazione: si lavora in catena di montaggio, uno affianco all'altro con alte possibilità di interazione compreso il periodo delle pause nelle quali si consuma insieme in area relax.

Approccio di Rimotivazione. Tale approccio è una tecnica cognitivo-comportamentale il cui scopo consiste nella rivitalizzazione degli interessi per gli stimoli ambientali, nello stimolare gli utenti a relazionarsi con gli

altri ed a affrontare e discutere problemi contingenti della realtà circostante (il ciclo produttivo, il compito assegnato ecc). È particolarmente indicata in pazienti demotivati o con sintomi depressivi non gravi e deficit cognitivo lieve in grado di eseguire dei compiti finalizzati. La rimotivazione trova spazio anche nella terapia dei disturbi dell'umore, indipendentemente dalla presenza di deficit cognitivi. Può essere applicata individualmente oppure in piccoli gruppi.

Gli obiettivi della rimotivazione sono quindi: migliorare il livello di interazione con gli altri e la socializzazione, nonché incrementare il livello di autostima.

L'educatore in questo tipo di approccio cognitivo-comportamentale svolge preventivamente un'analisi approfondita degli aspetti caratteriali della persona, dei suoi interessi, e abitudini, supportato dall'equipe psico - medico - sociale della Fondazione in periodici incontri di supervisione e conoscenza dell'utente.

Le finalità complessive del Centro Diurno sono:

controllare/contenere il processo di deterioramento cognitivo ed i disturbi del comportamento;

mantenere il più a lungo possibile le capacità funzionali e socio relazionali;

Il centro diurno dispone di prassi concordate in merito al:

- servizio di accoglienza
- attività occupazionale
- attività di stimolazione/riattivazione cognitiva
- socializzazione, attività ricreative, ludiche, culturali, religiose

AREA INFERMIERISTICA DOMICILIARE

La nostra Fondazione da molti anni, già con la sua denominazione precedente di Associazione Murialdo, è attiva nell'accoglienza residenziale e nei servizi domiciliari alla persona, con particolare attenzione a persone a rischio di forte e grave marginalità sociale e prive di validi riferimenti familiari, in tutto il territorio padovano sin dai primi anni '70. Negli anni è aumentata la partecipazione a progetti di accompagnamento all'abitare e di housing e co-housing sociale che hanno previsto l'erogazione di alcuni di questi servizi in modalità domiciliare ed esterna rispetto alle case direttamente gestite dalla nostra Fondazione.

La Fondazione ha, pertanto, avanzato, durante lo scorso autunno, la propria candidatura all'affidamento del Servizio di assistenza socio-sanitaria integrata domiciliare in favore di pazienti affetti da HIV segnalati dal Servizio Dipendenze dell'ULSS Padova e Piove di Sacco o dal reparto di Malattie Infettive dell'Ospedale di Padova.

Grazie soprattutto all'impiego di personale infermieristico formato e specializzato e con esperienza più che decennale ed operatori socio sanitari con esperienza pluriennale, è in grado di offrire un Servizio di Assistenza Socio-Sanitaria Integrata Domiciliare, inteso come complesso di prestazioni socioassistenziali e socio-sanitarie, finalizzate a sostenere l'autonomia dell'utente abbiamo nel corso del mese di ottobre 2022 avviato questa nuova attività all'interno della nostra organizzazione.

L'area infermieristica è un servizio teso a prevedere interventi da fornire ai pazienti al fine di favorire la permanenza nel loro ambiente di vita, evitando l'ospedalizzazione e consentendo loro una soddisfacente vita di relazione attraverso appunto prestazioni socioassistenziali e socio-sanitarie ed un minore impatto economico e sociale sulla collettività.

L'obiettivo generale è quello di favorire il mantenimento dello stato di benessere al netto delle difficoltà insite nella condizione di ridotta o compromessa autonomia.

Per il perseguimento degli obiettivi specifici del Servizio e le prestazioni richieste la Fondazione si avvale innanzitutto di personale infermieristico con esperienza decennale e con un impiego diretto in un servizio di assistenza domiciliare a pazienti affetti da HIV presso la struttura “Casa Santa Chiara” di Padova; si avvale, inoltre, del supporto di personale con qualifica di OSS con esperienza pluriennale in progetti di accoglienza di persone con gravi marginalità. Il servizio è stato costantemente supportato da una équipe psico-socio-educativa che si è riunita con frequenza periodica settimanale e che ha visto la partecipazione di psicologi, educatori, psichiatri (oltre che del personale infermieristico e degli operatori OSS) tutti con esperienza pluriennale nel campo dell’accoglienza e della marginalità sociale.

L’attività svolta è tesa al supporto della persona cui il servizio viene erogato per poter consentire un adeguato e fruttuoso percorso di cura attraverso:

- * L’assistenza domiciliare integrata, svolta da infermieri e da operatori socio-sanitari qualificati con accessi domiciliari variabili a seconda delle esigenze di ciascun utente
 - * La preparazione, la gestione ed il monitoraggio dell’assunzione della terapia
 - * Il lavoro di back-office volto alla prenotazione di esami, visite ed accertamenti diagnostici per conto della persona inserita all’interno della progettualità
 - * Il costante contatto con i servizi sanitari e sociali per rispondere in maniera adeguata ai bisogni espressi dalla persona e/o emersi dalla relazione con il personale impiegato
 - * Un lavoro di facilitazione alla puntuale aderenza terapeutica stimolando l’utente a presentarsi alle visite, agli esami e agli accertamenti diagnostici necessari
 - * Fornire all’utente indicazioni in merito alle corrette norme igienico sanitarie personali e dei luoghi di vita con eventuali tempestive comunicazioni e segnalazioni di eventuali stati di peggioramento e di abbandono che possano consentire un intervento tempestivo da parte dei servizi competenti
 - * L’attività di promozione, di supporto e di attivazione della rete sociale a favore dell’utente in modo da avere servizi che possano essere il più integrati possibile
 - * Il coordinamento del servizio, affidato a personale qualificato e con comprovata esperienza nel settore, che fungerà da sovrintendente e responsabile del corretto funzionamento del servizio stesso attraverso: relazioni tecniche trimestrali inviate in concomitanza con la fattura per il ristoro del servizio erogato, organizzazione e programmazione degli interventi, pianificazione del servizio, costruzione di periodici momenti di confronto con i soggetti coinvolti, valutazione dell’efficienza e dell’efficacia del servizio.
- L’attività domiciliare è supportata da un Progetto Assistenziale Individualizzato formulato e fornito per rispondere al meglio ai bisogni della persona assistita come interesse prioritario, garantendo qualità, continuità e appropriatezza dei processi di accompagnamento nella realizzazione delle azioni previste.

| | | | |
|-----------------------|--|-----|-------------|
| Ragione sociale | FONDAZIONE p. GIOVANNI PIZZUTO ONLUS | | |
| Sede legale/indirizzo | Via Ca’ Magno, 11 - 35133 Padova | | |
| Tel. | 049/609766 | Fax | 049/8643050 |
| e-mail | accoglienza@casamurialdo.it | | |
| PEC | fondazionepizzuto@pec.it | | |
| Sito | www.casamurialdo.it | | |